

Residenza Governativa
telefono 091 814 42 86
fax 091 814 44 30
e-mail decs-com@ti.ch
Internet www.ti.ch/DECS

Repubblica e Cantone Ticino

Funzionario
incaricato Direzione-Comunicazione

**Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
6501 Bellinzona**

Bellinzona, 20 febbraio 2009

EVENTO

DECS – Workshop sul sostegno ai docenti in difficoltà.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha promosso un pomeriggio di studio per approfondire il problema di quei docenti che, per ragioni diverse, si trovano in situazioni di crescente disagio, di accumulo eccessivo di stress, di progressiva perdita di entusiasmo. Una quarantina di operatori del mondo della scuola – collaboratori e docenti del DECS, rappresentanti dell'USI e della SUPSI, direttori di istituto e membri del gruppo di lavoro che ha stilato il documento "L'identità professionale del docente" – ha cercato di capire cosa fare e come farlo per evitare che un insegnante inizi una lunga parabola discendente che, pregiudicando via via la sua salute fisica e psichica, lo può portare a una situazione di esaurimento lavorativo (detto burnout) e nei casi più gravi di invalidità al lavoro per malattia. Tra le diverse proposte avanzate nel corso del workshop è stata sottolineata anche l'opportunità di promuovere, nel limite del possibile, una maggiore mobilità professionale dei docenti, in particolare tra sedi scolastiche.

Il problema del disagio degli insegnanti – ha osservato il direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport **Gabriele Gendotti** – «non va sottaciuto, non va sottovalutato, ma allo stesso tempo non va nemmeno enfatizzato». In effetti quella del docente – ha voluto sottolineare il consigliere di Stato – «resta sempre una professione attrattiva, stimata e socialmente riconosciuta. Sono convinto che la maggior parte dei docenti delle nostre scuole svolge il proprio lavoro con grande passione, energia e competenza. È un lavoro che contribuisce in modo fondamentale a mantenere e a migliorare la qualità nella scuola pubblica ticinese». Ma questo non significa non riconoscere che esistono anche dei problemi di affaticamento, di logoramento e di motivazione che, alla fine, impediscono a questi docenti di svolgere correttamente la loro professione e che incidono negativamente sul rendimento scolastico. «Non penso solo a quei docenti di 55-60 anni d'età particolarmente affaticati, che guardano al vicino pensionamento come unico rimedio per trarsi d'impaccio,

piuttosto che mettere a frutto e a vantaggio degli allievi la loro decennale esperienza professionale. Penso anche ai giovani docenti, ai trentenni, con ottime competenze disciplinari e pedagogico-didattiche, ma sostanzialmente impreparati a gestire al meglio lo stress già ad inizio carriera e che cominciano a vivere male la loro situazione, temendo addirittura la quotidiana entrata in aula». Da qui la sollecitazione del direttore del DECS a voler individuare e approfondire, nell'ambito del workshop promosso ieri dalla Divisione della formazione professionale, delle proposte concrete per contrastare il fenomeno del burnout dei docenti. Non senza un'avvertenza: «Certi ammortizzatori che c'erano una volta oggi non ci sono più o ci sono in misura minore. Mi riferisco, per esempio, ai docenti assunti nell'amministrazione cantonale. Così come la mobilità professionale è in parte ostacolata dalle norme sul riconoscimento dei titoli. In ogni caso questo non è un esercizio-alibi, tanto per rispondere a rivendicazioni da tempo sul tavolo».

*(l'intervento integrale del direttore del DECS **Gabriele Gendotti** può essere scaricato dal sito Internet dell'amministrazione cantonale).*

➤ **Colombo: «Anche l'apparato legislativo dà segni di stanchezza».**

Paolo Colombo, direttore della Divisione della formazione professionale, si è detto soddisfatto dei risultati conseguiti alla fine del pomeriggio di studio. «La discussione aperta a 360 gradi ci ha permesso di riempire una valigia di spunti che ora verranno analizzati e valutati». Quello dei docenti in difficoltà – ha indicato Colombo – è un tema che si inserisce in quelli di più ampio respiro dell'essere docente e del ruolo della scuola in un contesto sociale in continua evoluzione. Il workshop ha permesso di focalizzare una serie di proposte operative convergenti. Da tutti e cinque i gruppi di lavoro, seppur con sfumature diverse, è uscito il richiamo ad una maggiore mobilità professionale dei docenti, ritenuta come un utile incentivo per evitare, o quantomeno limitare, la perdita di entusiasmo nella voglia, e nel piacere, di insegnare. «È un'occasione per dare al sistema un plus valore». Operazione ad ogni modo non scontata, visto che «anche l'apparato legislativo dà qualche segno di stanchezza».

➤ **Cesarini: «Come avrei potuto aiutarli?».**

Giorgio Cesarini, direttore della Scuola media di Tesserete, non ha fatto ricorso ad effetti speciali. Gli è bastato raccontare tre storie di ordinario burnout per catturare l'attenzione della sala. E anche se i tre protagonisti avevano nomi inventati, la platea non ha fatto fatica a riconoscere gli episodi come verosimili, rappresentativi di un fenomeno sommerso più ampio di cui è bene occuparsi. Un solo esempio. Piero è un docente in pensione da poco. I suoi ultimi anni a scuola sono stati un vero inferno: per lui, per i suoi colleghi, per il direttore e, naturalmente, per i suoi allievi. In aula piangeva davanti ai ragazzi quando non riusciva a farsi ascoltare. Non parlava del suo disagio, lo teneva nascosto, come se non esistesse, confidando nel vicino pensionamento. Ma ogni ora passata a scuola ha inferto colpi profondi alla sua professionalità di insegnante e alla qualità dell'insegnamento.

Le altre due storie hanno riproposto, in modi diversi, lo stesso paradigma: docenti che hanno perso gradualmente il contatto con la scuola, sommando assenze su assenze per evadere da una situazione che non riuscivano più a gestire.

Cesarini si è quindi chiesto: «Non erano docenti adatti? Come avrei potuto aiutarli? Cosa avrebbe potuto o dovuto fare l'autorità scolastica?».

➤ **Baranzini: «Il DECS si è mosso in anticipo sugli altri Cantoni».**

«Sono contento che il DECS si sia chinato su questo tema, anticipando i tempi rispetto agli altri Cantoni». **Mauro Baranzini**, professore e decano di economia presso l'Università della Svizzera italiana, ha sottolineato l'importanza del fenomeno e la necessità di proporre delle soluzioni praticabili. Come presidente del gruppo di lavoro che ha stilato il documento "L'identità professionale del docente", Baranzini ha definito grave il problema del burnout del docente.

«Sono sempre convinto – ha infine voluto precisare – che la scuola pubblica ticinese è tra le migliori al mondo. Non discrimina gli allievi, non crea sedi di serie A e di serie B, e i docenti sono ben retribuiti. Insomma, è una colonna portante del nostro sistema formativo. Facciamo bene a volerla migliorare, anche se non sarà facile farlo in questo momento di scudi finanziari».

➤ **Il disagio dei docenti: dalla diagnosi alla cura.**

Il disagio dei docenti si manifesta in modi diversi, anche se si possono riconoscere degli aspetti ricorrenti. Tra questi si è fatto cenno alla sensazione di solitudine, a forme importanti di assenteismo da scuola, al senso di impotenza, alla mancanza di comunicazione e di ascolto, alla rinuncia al dialogo, al ripiegare sempre più su sé stessi, alla mancanza di integrazione e coesione con i colleghi.

Le proposte operative si sono mosse in molte direzioni. Ecco le principali: valutare meglio l'idoneità al ruolo di docente (con formazione specifica sia a livello di abilitazione che di assunzione), fornire una supervisione ai docenti neoassunti, promuovere la mobilità professionale interna (tra le sedi scolastiche) ed esterna (con la possibilità di trovare impiego, anche solo in via temporanea, nell'amministrazione cantonale), instillare la cultura del lavoro a progetto, riattribuire alle direzioni un maggiore ruolo pedagogico (sgravandole dai molti compiti amministrativi), incentivare la formazione continua (con lo sviluppo di progetti da condividere con il corpo docente), creare un fondo (alimentato in modo paritetico dai docenti e dal datore di lavoro) destinato alla riqualifica professionale di quei docenti che non possono più continuare ad insegnare, istituire uno sportello di sostegno, ridefinire il mandato della scuola sulla base di un contratto sociale (con definizione di diritti e doveri), valorizzare le conoscenze degli insegnanti "anziani" a vantaggio di quelli giovani, sensibilizzare i quadri a saper riconoscere il disagio nelle sue forme precoci, introdurre un bilancio delle competenze.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 091 814 30 29

Paolo Colombo, direttore Divisione della formazione professionale, tel. 091 815 31 01, decs-dfp@ti.ch